

Ac, domenica prossima bilancio delle settimane estive

DI MARTA VALAGUSSA

L'estate 2012 è ormai finita in archivio con le sue temperature torride e sta per cominciare un nuovo anno, pieno di sfide e scelte forti. Prima di avventurarsi negli impegni quotidiani, è necessario incontrarsi per condividere le esperienze frizzanti vissute quest'estate in Azione cattolica. Una fantastica domenica di fine estate è proprio quello che ci vuole.

Domenica prossima, 16 settembre, si terrà infatti l'annuale appuntamento dell'Incontra-Cl, al quale sono invitati tutti coloro che hanno partecipato alle iniziative estive. Ragazzi e giovani di tutte le età hanno dedicato almeno una settimana per la loro formazione. Come per esempio i 18enni a Santa Caterina, i quali - racconta Miriam Rossi - «hanno riflettuto su due grandi temi: la regola di vita, diversa e originale per ciascuno, perché riflesso dei desideri più intimi di ognuno; e l'impegno nella società per costruire una vita piena, capace di farli ambire a traguardi alti, senza



perdere di vista gli aspetti più profondi, quindi lasciandosi guidare dalla preghiera». Mentre alcuni giovani hanno deciso di trascorrere qualche giorno in Portogallo, per approfondire il tema del viaggio. «Nella Bibbia sono tanti i personaggi partiti per seguire la parola di Dio: da Abramo a Mosè fino ai discepoli di Emmaus. Incontri chiave per i partecipanti - dice Maria Chiara Pazzi - sono stati suor Maria Gloria, divisa tra l'Italia e il Portogallo, a servizio della "Pia unione figli e figlie del Cuore

Immacolato di Maria"; padre Fernando Rocha, che ha descritto con entusiasmo la sua esperienza di Missionario della Consolata, e Padre Luis Costa, "prete-manager" della Caritas di Coimbra». Ma questi sono solo alcuni esempi, erano 303 i ragazzi e gli adolescenti a Santa Caterina, 92 al campo di volontariato Acs a Lecco e a Monza, 58 alle vacanze itineranti in Portogallo e in Croazia, 40 in Trentino Alto Adige con l'Acs. Nel pomeriggio tutta l'Azione cattolica ambrosiana si raccoglierà anche per ringraziare don Ivano Valagussa, che lascia l'incarico di assistente diocesano, per diventare prete a Gallarate. L'appuntamento è per tutti presso il Salone Pio XII del Centro Diocesano in via S. Antonio 5 a Milano alle 14.30. Seguirà la Messa alle 15.30, presso la chiesa di Sant'Antonio Abate, presieduta dallo stesso don Ivano. Al termine della celebrazione, merenda per tutti, condivisione delle foto delle settimane estive e presentazione del nuovo anno, con tutte le iniziative per ciascuna fascia d'età.

con le giornate di studio

Adulti, inizia sabato il cammino formativo

«Date voi stessi da mangiare» (Lc 9,10-17) è il tema proposto per quest'anno - raccontano Gigi Pizzi e Paola Cova dalle righe di *In Dialogo Unitario* - Vuole essere un forte richiamo a scegliere con più decisione la strada della completa donazione di sé all'altro». Con questa prospettiva e gli adulti di Azione cattolica iniziano il cammino formativo, che li accompagnerà nell'Anno della fede, con le giornate di studio di Zona per i responsabili: sabato 15 settembre per la Zona di Varese presso la parrocchia di Massago (via Petracchi, 4 - Sala «La Cripta»), domenica 16 per la Zona di Milano, Sesto, Rho, al mattino (ore 9-13) a Milano presso il Centro Diocesano (via S. Antonio, 5), sabato 22 per la Zona di Lecco presso Collegio Volta, domenica 23 per la Zona di Monza e Sesto presso la parrocchia Santa Gemma. (M1)

il 15 al Seminario di Seveso

Regola di vita: ritiro dei 19enni

Sabato 15 settembre, dalle ore 9.30 alle 15.30, presso il Seminario di Seveso è in programma il Ritiro spirituale dei 19enni a conclusione dell'itinerario spirituale e dell'ingresso nel gruppo giovani. Il ritiro si propone di aiutare i 19enni a stendere la propria Regola di vita, strumento prezioso affinché ciascun giovane possa sostenere il proprio rapporto con il Signore e compiere scelte di formazione personale, di servizio nella comunità cristiana e di testimonianza nei diversi ambiti di vita. La consegna della Regola di vita nelle mani dell'Arcivescovo da parte dei 19enni avverrà in occasione della Redditi Symboli, la celebrazione che quest'anno si terrà il 28 settembre e che aprirà a livello giovanile il nuovo anno pastorale. Iscrizioni entro il 13 settembre. Info: tel. 02.58391330.

Il cardinale Scola martedì, dopo l'incontro con il personale dell'Istituto nazionale dei tumori, visiterà il reparto di pediatria

Un luogo di sofferenza da cui nascono tanti «fiori di bene», prima di tutto per l'alta qualità della cura. Parla don Proserpio

Accompagnare i malati con l'assistenza spirituale

DI FRANCESCA LOZITO

Al nono piano del blocco E dell'Istituto nazionale dei tumori a Milano si trova la cappella Beato Giovanni XXIII e Beato cardinal Ferrari. Ogni giorno, alle 17.30, la Messa raduna in questo luogo una piccola comunità di persone malate che portano i segni visibili della sofferenza, altri più silenziosi, familiari che li accompagnano o che vengono soli, quasi senza farsi vedere, a pregare. Ma il via vai, naturalmente, dura per tutto il giorno: in ogni minuto in questo luogo di sofferenza e di vita riconquistata c'è qualcuno che si affida, che rende grazie, che sussurra una preghiera. Non è un movimento isolato a questo luogo dell'ospedale: i due cappellani, don Tullio Proserpio e don Giovanni Sala, percorrono i reparti di degenza, accompagnano chiunque richieda la loro presenza, si fermano anche solo a scambiare qualche parola con i medici, gli infermieri, il personale sanitario e di servizio, gli operai incaricati della manutenzione della struttura. Di prima mattina don Tullio manda via mail alla "Lista tutti" dell'Istituto, e non solo, un pensiero spirituale. Bastano poche righe: una frase di Benedetto XVI come di uno scrittore, alle volte anche parole condivise con chi compie il percorso di malattia, davvero non c'è distinzione: «È un modo - spiega don Tullio - per iniziare insieme la giornata anche se si è distanti. Ho notato con sorpresa che questo gesto viene apprezzato da tanti, anche da chi dice di non credere». Di fronte a una grave malattia come il tumore spesso infatti si apre una prospettiva di senso anche per chi dice di essere lontano dalla Chiesa: «Sì, ci capita molto spesso di avere a che fare con persone che si definiscono non credenti o atei. Sono disponibili a dialogare con noi. Noi

siamo qui per tutti e non forziamo mai nessuno. Così con sorpresa, abbiamo scoperto assieme a loro, che è possibile fare un percorso che avvicini alle domande più grandi». Certo, non è mai una strada facile: il tumore ferisce il corpo come l'anima, il timore di non guarire è paralizzante, come quello di avere una vita condizionata dalle terapie: «A noi, sacerdoti, non è dato l'invocare le risposte ma di accompagnare i malati e i familiari in questo percorso, che può portare, alle volte anche a riconciliazioni inaspettate», spiega ancora don Tullio.



Accompagnare è la parola che ricorre di più nel ministero di questi due sacerdoti ambrosiani. Nelle situazioni più difficili come il dolore innocente. Il cardinale Scola martedì, dopo l'incontro con il personale dell'Int, visiterà proprio il reparto di pediatria. Un luogo di sofferenza da cui nascono tanti «fiori di bene», prima di tutto per l'alta qualità della cura: è il polo di oncologia pediatrica d'Italia per casistica ed è il secondo centro nel continente dopo l'Istituto Gustave Roussy di Parigi. Con i suoi oltre 200 nuovi casi diagnosticati all'anno, infatti, si occupa del 15% di tutti i bambini che si ammalano di cancro ogni anno nel nostro Paese. E molti vengono anche dall'estero. Si fa ricerca nella pediatria di via Venezian, grazie alla partecipazione di oltre il 75% dei pazienti a protocolli clinici a carattere internazionale e nazionale. «Un altro aspetto dello stile della nostra presenza come sacerdoti in questo posto - riprende don Proserpio - riguarda proprio la ricerca: riteniamo, infatti, che sia possibile lavorare con rigore scientifico assieme a medici e ricercatori sui temi che ci stanno a cuore». Così quest'anno il sacerdote ha coordinato una revisione di studi che riguardano la presenza del pastorale cure. L'assistenza spirituale negli ospedali di tutto il mondo, pubblicata sulla rivista Tumori.



Un medico dell'Istituto dei tumori. A sinistra, il cappellano don Tullio Proserpio

E ha avviato una ricerca, attraverso un questionario autosomministrato - assieme a medici e ricercatori dell'Int, medici che lavorano all'estero, docenti di statistica, teologi - sulla percezione della speranza all'interno dell'ospedale da parte dei pazienti degenti in Istituto o seguiti presso gli ambulatori. «Ci sono ormai studi a livello internazionale che confermano come l'assistenza spirituale migliori la qualità della vita del malato. Si tratta ora di capire - riprende don Tullio - come sia possibile trovare nuovi percorsi di vicinanza a chi si trova nella difficile condizione della malattia». Ma sempre «con una buona formazione: non ci si può improvvisare accanto a una persona, in modo particolare se questa deve attraversare il percorso di malattia. Occorre avere un'adeguata preparazione per sostenere sia chi si trova nel passaggio tra la vita e la morte sia chi da una malattia esce guarito».

Il settembre

Il programma della mattina

Martedì 11 settembre sarà la prima visita del cardinale Angelo Scola all'Istituto nazionale dei tumori. Alle ore 11 l'Arcivescovo incontrerà dipendenti e pazienti del nosocomio, punto di riferimento in tutta Italia per la cura del cancro. Scola terrà un momento di riflessione a cui seguirà un confronto in cui risponderà alle domande dei partecipanti. Alle 12 poi, il momento più toccante, con la visita e l'incontro con i piccoli pazienti della pediatria e i loro familiari.

Nelle strutture sanitarie presenti 173 cappellani

Sono 173 i cappellani in servizio pastorale nella Diocesi di Milano. Tra questi ministri ordinati figurano sacerdoti diocesani, extradiocesani, preti stranieri con permesso di studio, religiosi/e, nonché i diaconi. Assicurano l'assistenza religiosa in ospedali, case di cura e case di riposo situate nel territorio della Diocesi. Istituite dal Sinodo Diocesano 47%, le Cappellanie ospedaliere sostituiscono i precedenti Delegazioni di Arcivescovili e Istituzioni Independenti o sono state costituite per la prima volta dove si trovano uno o più presbiteri.

Un Protocollo d'Intesa firmato il 21 marzo 2005 dalla Regione Lombardia e dalla Regione Ecclesiastica Lombarda norma la disciplina del Servizio di assistenza religiosa negli Enti sanitari pubblici e privati accreditati.

Il servizio di assistenza religiosa è da sempre presente nelle istituzioni sanitarie, ne è responsabile il ministro ordinato e ha per oggetto le attività dirette all'amministrazione dei sacramenti, alla cura pastorale degli operatori sanitari, dei malati e dei loro familiari, alla catechesi e all'esercizio del culto. Questo servizio, inoltre comprende la promozione di attività culturali a carattere religioso, il contributo in materia di etica e di umanizzazione nella for-

mazione degli operatori sanitari, l'eventuale partecipazione nel Comitato Etico, l'attenzione al dialogo interconfessionale ed interreligioso, la promozione del volontariato. Per lo svolgimento adeguato della sua missione accanto ai malati, oltre a una profonda spiritualità, il cappellano possiede una competenza e preparazione professionale che gli permettano sia di conoscere adeguatamente la psicologia del malato e di stabilire con lui una relazione significativa, sia di praticare una valida collaborazione interdisciplinare. Il cap-

Sono accanto a pazienti e famiglie, promuovono la pastorale della salute

pellano è centro e propulsore di un'azione teale a risvegliare e sintetizzare tutte le forze cristiane presenti nell'ospedale, anche quelle potenziali. Inoltre, da alcuni anni la pastorale della salute, anche per l'impostazione sanitaria che favorisce la deospedalizzazione costituendo un'ampia rete di assistenza extra-ospedaliera domiciliare, ha oltrepassato le mura dell'ospedale coinvolgendo l'intera comunità territoriale e parrocchiale. Per questo motivo uno dei compiti del sacerdote, sia di quelli che operano nelle istituzioni sanitarie in qualità di cappellani sia dei parroci e dei loro vicari, è appunto quello di coinvolgere nella pastorale della salute i fedeli laici. (N.P.)